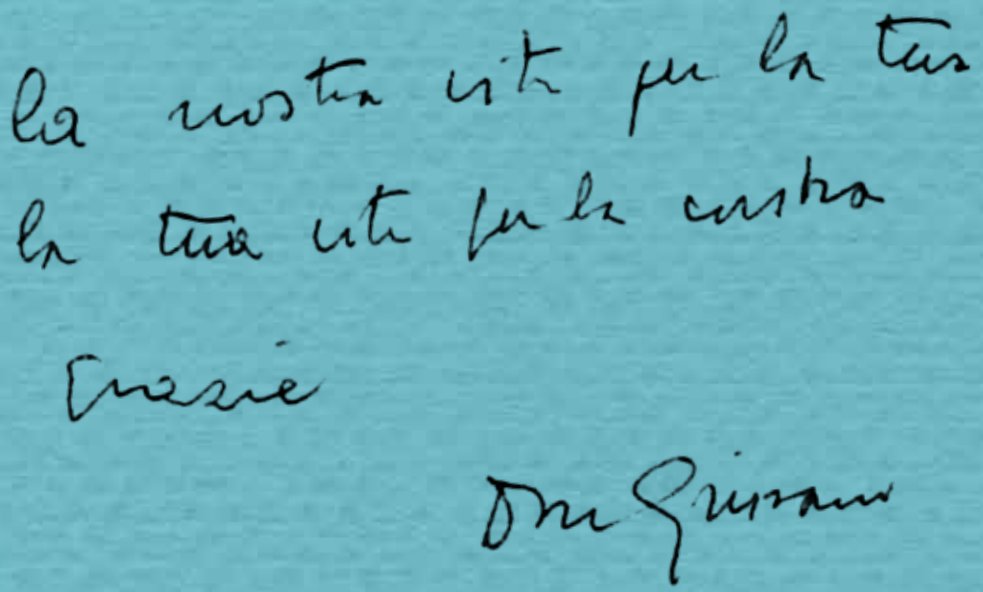
Andrea Mandelli

Andrea Mandelli, nato il 3 febbraio del 1971, quarto di sette fratelli, vive con la famiglia a Brugherio. Studente liceale dell'istituto Sacro Cuore di Milano, segue con entusiasmo e dedizione il movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione. Scopertosi ammalato di un tumore osseo nel 1988, vive con serenità e abbandono tutto il doloroso cammino della malattia, fino alla morte avvenuta il 29 novembre 1990, vigilia del suo giorno onomastico. Ha testimoniato alla famiglia ed ai numerosissimi amici la propria fede sicura in Gesù Cristo, affrontando il compimento prematuro della sua vita terrena come realizzazione della sua vocazione.









"Quel che conta accade. L'unica cosa che vale è il momento.

È in forza di un'unità che si può stare da soli.

Sembra che io stia facendo qualcosa di straordinario, di eccezionale, o di eroico. Invece non è vero, perché se Dio ci dona qualcosa che ci risveglia, è perché sia chiara la ragione tra noi. Se Dio ci dà questo è perché la nostra vita sia totale.

Bisogna dire un sì a Cristo che sia totale. La pienezza della vita sta nella verginità e nella morte. Ne sono gli atti supremi."

Andrea, 6 ottobre 1990



Ciò che costituisce la realtà della casa è il mistero della chiamata di Cristo, che è una chiamata che ha come fondamento il battesimo e come realtà ultima, come sua forma ultima, la famiglia. Questo è ciò che costituisce la comunione.

L. Giussani, *"Affezione e Dimora"*

"L'uomo appartiene non a suo padre o a sua madre ma al suo Destino: essi sono strumenti per introdurlo al suo destino che è il mistero di Dio, entrato nella storia con Gesù Cristo". Questa frase esprime la dimensione per cui Andrea era con noi, ma per compiere il suo destino, per compiere la sua vocazione. Secondo me si può dire che Andrea era nostro perché ha appartenuto totalmente in primo luogo alla nostra famiglia, poi all'esperienza di G.S., di Comunione e Liberazione, dei suoi compagni, certamente alla nostra comunità parrocchiale e al suo cammino di fede.

Quando dico che ha appartenuto, intendo dire che il suo cuore, la sua affezione, l'intelligenza e la fantasia, hanno sempre appartenuto a questa esperienza, perché si compisse in un modo o nell'altro l'incontro con il Signore.

Papà Antonio













▲ *Andrea e don Pietro, Cresima 1983*

Partecipare alla costruzione di questa vita, entrare per intensificare il flusso della vita: questa è la fecondità. Tanto è vero che la condizione è il sacrificio, perché l'immagine della propria vita è l'immagine di un Altro, l'immagine del proprio volto è l'immagine di un altro Volto. È questo il sacrificio che sta alla base dell'autenticità del vivere, dell'autenticità del creare, dell'autenticità dell'essere fecondi; non può essere evitato, da nessuno, perché anche la struttura di questa umanità che si dilata e che è la famiglia, che è il rapporto tra un uomo e una donna, non ha in sé la propria immagine, il proprio volto vero, non ha in sé la propria misura, ma la misura e il disegno grande a cui uomo e donna debbono sacrificare quello che unendosi pensavano.

L. Giussani, *"Che cos'è l'uomo perché te ne curi?"*

Così è maturata sempre più in me la concezione di libertà come momento nel quale alla fine ti è chiesto di fare una scelta radicale: o aderire al disegno di Cristo su di te e sui tuoi figli (che fai fatica a capire, anzi ci piangi sopra), e starci a una logica misteriosa, misteriosa perché non si riesce a dominare anche se se ne intuisce la bontà e ricchezza che sta maturando, oppure attaccarti a quello che vorresti tu. Può sembrare assurdo ma questa è la vera libertà.

Papà Antonio







La preferenza è l'origine di una compagnia. E una compagnia, originata dalla preferenza, a sua volta origina altri rapporti, è fatta per originare altri rapporti. Questi altri rapporti mostrano sempre di più, in modo esaltante, la bellezza del primo; perciò la bellezza del primo è dentro i secondi. In questo senso la compagnia o il popolo sono il luogo geometrico dove s'impara la preferenza. E l'avvenimento più noto con cui paragonare questa inflessione è la compagnia che è la famiglia.

L. Giussani, *"Tu (o dell'Amicizia)"*

Sulla sua agenda trovo scritto: "Il cambiamento non è diventare buoni, ma è la Sua presenza. Beato, non più infelice, perché puoi dire Tu a Cristo". Questo era quello che gli dava coraggio e la possibilità di aderire con libertà di cuore.

Mamma Sofia

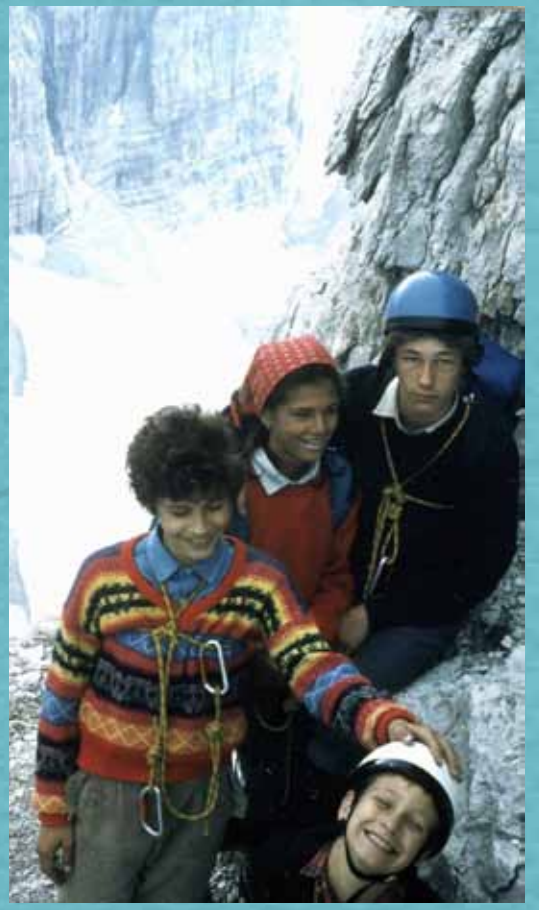
Andrea ha continuato a vivere tutto con la stessa intensità e giovinezza. Era uno che se c'era da andare in montagna non si tirava indietro. Un anno fa, era tutto pelato e senza molte energie, siamo andati a sciare insieme. Episodio a parte, ha continuato a vivere con questa coscienza tutti gli istanti della sua vita: lo studio, il gioco, le cure… ha vissuto tutta la sua vita cogliendo tutto come un istante che lo metteva in rapporto con il destino.

Papà Antonio





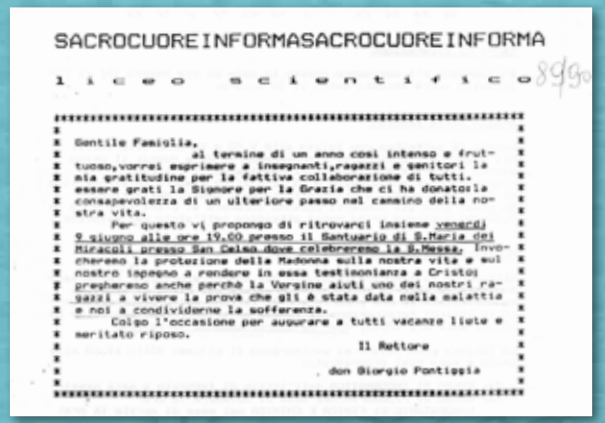












SACROCUORE INFORMASACROCUORE INFORMA

liceo scientifico 89-90

Gentile Famiglia,

al termine di un anno così intenso e fruttuoso, vorrei esprimere a insegnanti, ragazzi e genitori la mia gratitudine per la fattiva collaborazione di tutti.
Essere grati al Signore per la Grazia che ci ha donato la consapevolezza di un ulteriore passo nel cammino della nostra vita.

Per questo vi propongo di ritrovarci insieme venerdì 9 giugno alle ore 19.00 presso il Santuario di S.Maria dei Miracoli presso San Celso dove celebreremo la S.Messa. Invocheremo la protezione della Madonna sulla nostra vita e sul nostro impegno a rendere in essa testimonianza a Cristo; pregheremo anche perchè la Vergine aiuti uno dei nostri ragazzi a vivere la prova che gli è stata data nella malattia e noi a condividerne la sofferenza.

Colgo l'occasione per augurare a tutti vacanze liete e meritato riposo.

Il Rettore

don Giorgio Pontiggia



▲ *Foto di classe, 3ª Liceo Scientifico Sacro Cuore, 1988/89*

Quando ha cominciato a non star bene, ad avere male al piede, e si è man mano chiarita la sua malattia, è scattata dentro questa amicizia così grande una sorta di mobilitazione. C'è stato un movimento di cuori che ha dell'incredibile. Lui ha incontrato chiaramente la presenza di Dio concreta in volti di persone che gli volevano bene. Erano gli adulti, che lo seguivano a scuola, i suoi compagni che lo avevano accolto nella loro scuola dopo un periodo di grossa fatica nel vecchio liceo, e tutti gli avevano dato un gusto nuovo per lo studio. Andrea aveva proprio incontrato il Signore.

Mamma Sofia

"La cosa più bella è che ho tanti amici, ma la cosa ancora più bella è che, questi 19 anni, è valsa la pena di viverli per l'istante in cui L'ho incontrato.

Ho impiegato tanto! Diciannove anni, ma sono stati utili per questo solo istante.

Ne ho sentito sempre parlare, ma la volta dell'incontro personale è una.

E una volta accaduto, questo momento non lo dimentichi più e le cose difficili diventano facili."

Andrea

Il riconoscersi insieme in una compagnia perché c'è Cristo sviluppa il senso di un'appartenenza che è costitutivo della persona. Una tale compagnia è qualcosa di sostanziale per la definizione del nostro io. Non esiste persona compiuta se non in compagnia: una persona genera compagnia ed è generata dalla compagnia.

La compagnia concreta, dove accade l'incontro con Cristo, diventa il luogo dell'appartenenza del nostro io, da cui esso attinge la modalità ultima di percepire e sentire le cose.

L. Giussani, *"Generare tracce nella storia del mondo"*



▲ *Gita a Parigi, aprile 1990*

INTERVENTO ALLE VACANZE INVERNALI DI G.S. FOLGARIA, DICEMBRE 1989

"Io mi chiedevo: ma quanto, quanto questa compagnia serve a noi per amare veramente Cristo e perché… sì noi amiamo i volti, amiamo la compagnia, però Cristo quanto Lo amiamo? E io mi sentivo molto, molto piccolo. Poi mi sono detto che però questa compagnia porta Cristo in sé; perché in fin dei conti… non ci si può innamorare di una persona se non la si conosce, giusto? Solo perché tutti ne parlano o solo perché hai visto la fotografia. Io Cristo non l'ho mai visto, non ho mai visto la fotografia, non l'ho mai sentito parlare direttamente, eppure soltanto il fatto che io mi chieda quanto ami Cristo vuol dire che in questa compagnia c'è. Non è uno svalutare la compagnia il voler dire io voglio amare di più Cristo, ma è un rendersi conto che la compagnia è veramente strumento e mezzo, sono realmente le persone che me l'hanno fatto incontrare."

Andrea



▲ *Lavori per il mercatino dei libri, 1990*

Proprio nell'amicizia degli amici di Cristo, Andrea aveva ricevuto questo aiuto alla verità, allo scoprire il valore della vita e della chiamata, e quindi il gusto anche per le cose più semplici, che venivano viste non come qualcosa da possedere, perché sei cosciente che non ti danno la felicità di cui sei desideroso, ma le vivi lo stesso perché sono un segno, anticipo e primizia della felicità intera che sarà l'incontro definitivo col Signore.

Mamma Sofia



VACANZE INVERNALI A FOLGARIA 1989\1990

Località: Folgaria (Tn) - Casa Santa Maria, Frazione Colpi. Tel. 0464/71471

PRIMO TURNO (Classico):
dal 27/XII al 31/XII/1989
PARTENZA in Via P. Bassi, 3 alle ore 13,30
RITORNO in Via P. Bassi, 3 alle ore 20,00
Costo L. 180.000

SECONDO TURNO (Artistico):
dal 31/XII/1989 al 4/I/1990
PARTENZA in Via P. Bassi, 3 alle ore 9,00
RITORNO in Via P. Bassi, 3 alle ore 20,00
Costo L. 180.000

TERZO TURNO (Scientifico):
dal 4/I al 8/I/1990
PARTENZA in Via P. Bassi, 3 alle ore 9,00
RITORNO in Via P. Bassi, 3 alle ore 14,00
Costo L. 170.000
Caparra L. 100.000 entro il 20/XII/1989.
Portare libretto delle ore, dei canti, sci, etc.







LE INIZIATIVE DI G.S., "TUTTO QUELLO CHE FACCIAMO È PER GRATITUDINE VERSO COLUI CHE SI FA INCONTRARE"

▸ GIORNALINO "ATTENZIONE!"

Il giornalino "Attenzione! Pericolo di vita e di morte. Sempre" è dovuto all'iniziativa di alcuni studenti del Sacro Cuore tra cui Andrea Mandelli, cui si deve la scelta dell'audace titolo. Il giornalino è nato nell'ottobre del 1989, con un intento già ben espresso sin dal primo editoriale:

> *Vogliamo crescere, renderci conto di ciò che viviamo noi e di ciò che vive il mondo, perché ogni passo della nostra vita non sia compiuto come se nulla fosse, ma giudicato in primo luogo da quello per cui viviamo: la fede in Gesù Cristo. È per rischiare quest'esperienza "sulla nostra pelle" che vogliamo comunicare a tutti, attraverso questo giornale, la posizione che, in nome di questa speranza, ci assumiamo di fronte ad ogni avvenimento della nostra vita. Mossi da questo desiderio, quindi, invitiamo chiunque voglia raccogliere la sfida a discutere, a parlare, con noi e con tutti, dei fatti che nella sua vita lo hanno costretto a prendere una posizione, per colmare quel bisogno di verità che abbiamo tutti.* ***La Redazione***

▸ LA STUDENTI CARD

La Studenti Card è nata nei primi mesi del 1990 su iniziativa di alcuni studenti e insegnanti delle scuole medie superiori di Milano. Con essa si intendeva favorire concretamente ogni espressione di vita legata all'ambito scolastico, agevolando l'acquisto di libri e di materiale didattico, facilitando ogni progetto di aiuto allo studio. Andrea Mandelli, socio fondatore e Vicepresidente dell'Associazione, richiamava i suoi amici: "Vi raccomando, sul volantino segnate bene i giorni in cui siete presenti, se no la gente che ci cerca si disaffeziona a ciò che proponete", perché anche in quell'iniziativa fosse sperimentabile l'incontro concreto con Cristo.







Gli studenti del liceo del Sacro Cuore ▸ mossi dallo stesso desiderio, hanno deciso di riproporre oggi l'iniziativa del giornalino 'Attenzione!'

INTERVENTO DI DON GIORGIO ALLE VACANZE INVERNALI DI G.S. FOLGARIA, DICEMBRE 1989

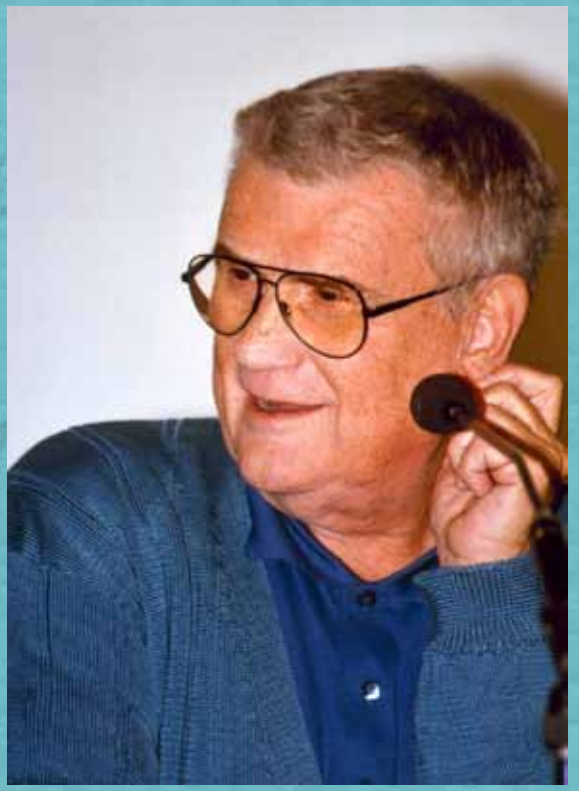
"La prima questione è essere seri con se stessi, è prendere sul serio la propria vita. La seconda questione è la compagnia, perché se voglio essere serio con la mia vita, solo se sono serio con la mia vita, capisco, intuisco cosa può essere Cristo per me. E allora ecco la compagnia! perché io Cristo non lo posso seguire se non nella compagnia.

Ama Cristo chi più ama la compagnia, ma ama la compagnia chi più è serio con se stesso.

La cosa più importante per voi è scoprire con entusiasmo la presenza di Cristo nella compagnia.

Il centro di tutto è l'uomo, l'io, sei tu. Tutto l'universo non vale un uomo. Tutto l'universo è fatto per l'uomo, ma non per l'uomo filosofico, ma l'uomo uomo, in carne ed ossa, me te. Persino per quelli che hanno "nove" in condotta! Tutto si gioca nell'uomo. Si gioca nella coscienza che l'uomo ha.

La compagnia è lo stupore che Cristo è presente, è tuo compagno, che Cristo mi parla. Cristo è una cosa così concreta! È questa la compagnia."







▲ *Pellegrinaggio a Czestochowa, 1991*





Pellegrinaggio in Terra Santa, 1986 ▶

"Voglio essere pronto in ogni istante"

OMELIA DI DON GIORGIO, 29 NOVEMBRE 1991

Quando io penso ad Andrea, penso proprio a questa bontà, a questa alleanza di Dio con l'uomo, con lui, tanto che, dentro la fatica e il dolore, dentro la malattia, lui aveva un ultimo punto in cui tutto ciò che lo affaticava o che lo addolorava, non aveva influsso. Dio è realmente la pace dell'uomo, la possibilità di pace per l'uomo. Io penso che la gente che lo ha accostato si è sentita attratta da questo aspetto: che Dio per quel ragazzo lì, per Andrea, non era una parola, non era un discorso, era realmente qualcosa che pacificava la vita, e la pacificava perché la compiva.

"L'importante non è quanto uno ha fatto, ma quanto uno ha atteso"

Andrea







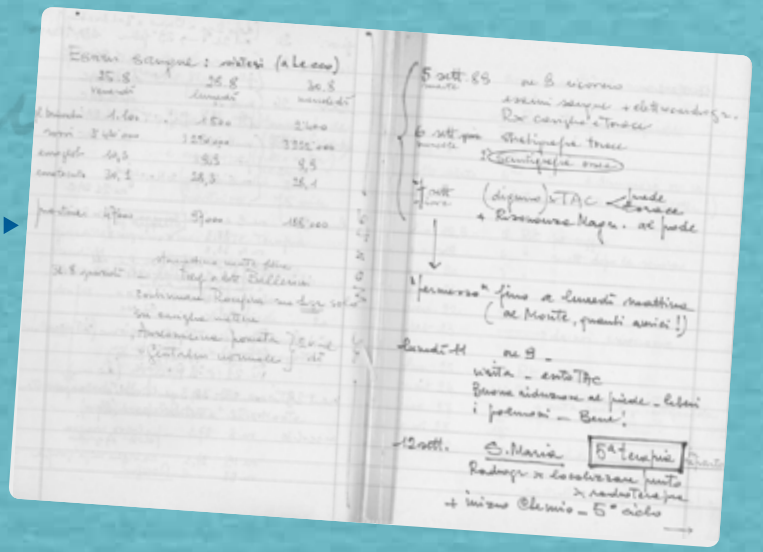
Il sacrificio è per la verità del tempo e dello spazio, per la verità delle cose, per la verità delle persone; e quanto più si ama una persona, tanto più questa necessità c'è e si sente, si percepisce. E ciò che tiene su tutto questo è proprio quella fede e quell'amore a Cristo in cui Cristo è la forza che mi rende forte. Rende forte me, perché è fede e amore mio, è sacrificio mio; come è preferenza mia, come è cosa mia.

L. Giussani, *"L'Attrattiva Gesù"*

"Carissimi, a cosa serve la vita se non per essere data? Io adesso sono a completa disposizione. Non devo più decidere. Chiedere al Signore la forza di sopportare ancora un po' di fatica, questo sì, lo chiedo e devo chiederlo tutti gli istanti. Ma a questo punto è tutto nelle Sue mani. Forse per i dolori che oramai si fanno insistenti, mi sembra che si sia arrivati ad un momento decisivo, se non alla fine. Anch'io voglio essere pronto in ogni istante."

Andrea

Il "quaderno delle cure" di Andrea ▶



Certi che siamo chiamati a un destino buono



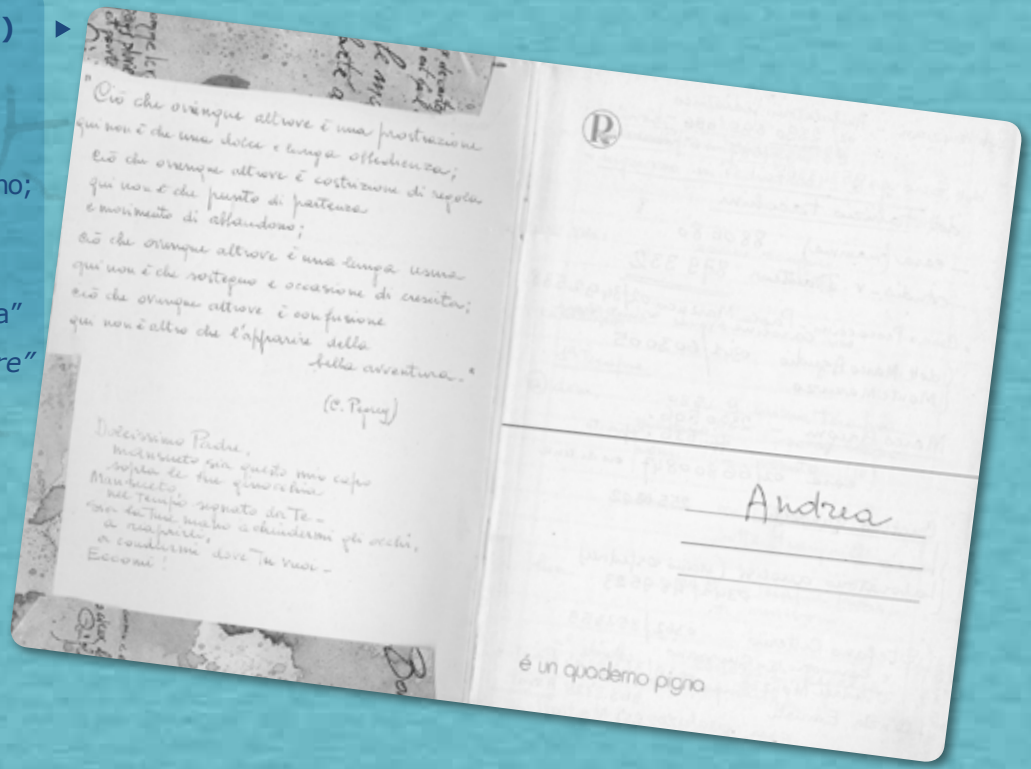
▲ *Per tutto il tempo della permanenza in ospedale, Andrea ha tenuto vicino a sé l'immagine della "creazione di Adamo", opera scultorea della cattedrale di Chartre.*

Frase di C. Peguy (dal "quaderno delle cure")

"Ciò che ovunque altrove è una prostrazione,
qui non è che una dolce e lunga obbedienza;
ciò che ovunque altrove è costruzione di regola,
qui non è che punto di partenza e movimento di abbandono;
ciò che ovunque altrove è una lunga usura,
qui non è che sostegno e occasione di crescita;
ciò che ovunque altrove è confusione,
qui non è altro che l'apparire della bella avventura"

da "Preghiere nella cattedrale di Chartre"

Dolcissimo Padre,
mansueto sia questo mio capo
sopra le tue ginocchia,
mansueto, nel tempo segnato da te.
Sia la Tua mano a chiudermi gli occhi,
a riaprirli, a condurmi dove Tu vuoi.
Eccomi!



▲ *La prima pagina del "quaderno delle cure"*





Il bisogno più grande è il bisogno di significato, di verità, di totalità e di pienezza. È possibile che questa pienezza possa passare dalla sofferenza e dalla morte?

Eppure, quanti segni chiari di bene che emergevano dai gesti quotidiani! Le mamme, gli amici, i medici e gli infermieri… tutti questi segni da accogliere come segno di un bene più grande, come promessa di un bene che ci rende certi che siamo chiamati a un destino buono e che siamo accompagnati ad esso.

Mamma Sofia





In ospedale la cosa più drammatica e più chiara era proprio la ricerca del senso del dolore e della sofferenza dei piccoli (Andrea era in un reparto di pediatria). Lui stesso desiderava ardentemente che tutti potessero incontrare il significato, e soprattutto che potessero incontrare una compagnia, incontrare il Signore concreto, che ti accompagna.

Mamma Sofia

Mi riesce difficile spiegarti quanto stiamo camminando insieme, tu, io, la mia famiglia, i nostri amici, i nostri compagni… È proprio adesso che capisco meglio che siamo e dobbiamo essere una cosa sola, avere gli stessi sentimenti, il medesimo dolore e la medesima gioia… Ti voglio bene

Francesco

Guardando Andrea ho spesso chiesto al Signore di rendermi capace di dire quel sì che solo fa grande la vita. E l'averlo visto dire fino alla fine "va bene andiamo" e "ok", è forse la grazia più grande che il Signore mi ha fatto, e ci ha fatto. Quel Signore "che mi ama, e io non ne sono capace" come ha detto nelle ultime sue parole coscienti.

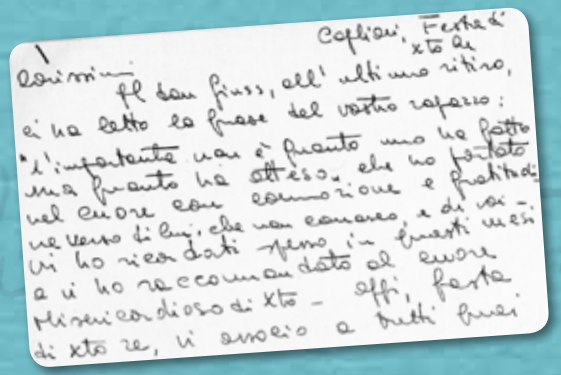
Don Gabriele

OMELIA DI DON GIORGIO, 29 NOVEMBRE 1991

Andrea ci ha fatto capire che la realizzazione della vita non è nello sforzo della riuscita, ma è nell'offerta di sé a questo Dio che è misericordia. È nell'offerta, è nell'obbedienza al disegno di un Altro che c'è la possibilità della realizzazione di ciò che il mio cuore desidera. Aveva capito una cosa che raramente si capisce da giovani, che l'unica possibilità di pace per la vita è l'offerta di sé; l'unica possibilità di realizzazione della voglia di vivere, della pienezza che il cuore desidera, l'unica possibilità è quella di offrirla a un Altro. È solo nell'offerta a un Altro che questo può trovare realizzazione.

L'offerta della sua vita è stata perché la voleva realizzare, non perché la voleva perdere.

Un segno dal quale lasciarci commuovere



"Carissimi, ringrazio il mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi", dice S. Paolo, e anche noi vogliamo esprimere così la nostra gratitudine, altrimenti inesprimibile, a tutti voi.

Ad un anno dalla morte di Andrea ci è sempre più chiaro che ci è stata data una grazia grande ed immeritata, veramente sproporzionata a noi. Un segno da guardare con occhi nuovi tutti i giorni e dal quale lasciarci commuovere.

Questa grazia è la vita del nostro Andrea e della Chiesa tutta e del Movimento dentro cui Andrea ha potuto riconoscere la presenza chiara dei Signore e dirgli il suo "sì".

Il miracolo cui noi assistiamo è che il Signore si serve anche del nostro ragazzo per dilatare la sua Chiesa nel mondo. È veramente un miracolo grande! Andrea, dalla sua fotografia, ci guarda da mezzo mondo. È con Don Patrick in Uganda, col nostro amico Pigi Bernareggi in Brasile, in Polonia e Czestochowa in particolare, e arriverà forse a Novosibirsk con Padre Pavel. Il suo bene per noi traspare dal cuore di tanti amici che prima non ci conoscevano, nei quali lui si è come annidato. Più passa il tempo e più i legami nati attraverso Andrea diventano profondi e veri. Il Signore ha moltiplicato l'Andrea, e lo moltiplica e lo fa fruttificare in una maniera misteriosa, ma nello stesso tempo chiara e bellissima.

Mamma Sofia e Papà Antonio, 29 novembre 1991





Il tuo nome acquista significato, cioè afferma se stesso nella storia, nel tempo, solo in quanto diventa fattore del tempio. Fattore del tempio diventa con la vocazione: non cambia nulla dell'io, soltanto si compie, come la pianta non cambia nulla del seme, soltanto lo realizza.

L. Giussani, *"Tu (o dell'amicizia)"*





OMELIA DI DON GIUSSANI, 30 NOVEMBRE 1991

Ti ho chiamato per nome e ti dico "Tu, Andrea"; ti dico "Tu, Andrea adesso che vivi incomparabilmente più di prima, che sei fra noi molto più intelligentemente di prima, molto più amorosamente di prima, perchè partecipi alla sorgente della vita e dell'essere, aiutaci ad essere più come te"









Proprio in questi giorni, stando in tua compagnia riflettevo ... quanta vita e quanta guarigione sta fluendo attraverso la tua persona, quanta immortalità. Se è vero che sei stato scelto come primizia per quest'opera di salvezza, e che il Signore ha voluto tanto imperiosamente essere presente in te da farci dire: "Andrea, ecco la dimora di Dio con gli uomini", credo che ciò voglia anche indicarci, togliendoci dalla meschinità e dalla distrazione, che ognuno di noi va guardato come tale, come luogo della presenza del Signore. È per la durezza del nostro cuore che non ci basta guardarci gli uni gli altri. Occorre sempre un sacrificio, che qualcuno si offra totalmente per rendere trasparente e splendente la presenza di Cristo.

Laura

▸ LETTERA GIULIANA

Carissimi,
anche questo ritiro è iniziato con la presenza di Andrea, con il suo gesto supremo.
Ed ora che – dopo avere amato Cristo sopra ogni cosa, come era evidente dalla sua testimonianza – lui vede il Suo volto radioso e gioisce nel Suo abbraccio, è presente con Cristo, come Cristo, per sempre in mezzo a noi.
Parlandoci di lui, il Giuss ci ha detto: questa è santità, e ci ha detto anche che appena Andrea è spirato, tu Sofia hai fatto recitare l'Angelus: ciò da cui tutto è iniziato!
Possiate voi tutti che l'avete amato, noi che abbiamo tanto imparato da lui, seguirlo anche con la sua protezione e il suo aiuto, nell'abbandono amoroso al nostro dolce Cristo, per la nostra letizia e per il bene del mondo.
Vi sono vicina con tutto il mio affetto e nelle preghiera. Un fortissimo abbraccio

Giuliana

Carissima Sofia,

è ormai sera e, come ogni sera africana, fuori è tutto un "cri-cri" di grilli. Per me oggi è stata una giornata particolarmente piena della compagnia del tuo Andrea, del nostro Andrea. Son già 4 anni che ci guarda da lassù, ma il suo volto è proprio amico dentro lo scorrere del tempo e quando lo rammento, inevitabilmente mi ritrovo a dire con lui quell' "ok, va bene, andiamo" che sono state le sue ultime parole e che, per me, segnano, nelle varie circostanze, il momento della ripresa, della rinnovata disponibilità di fronte alla libertà di Cristo che mi interpella. Così, anche qui in Uganda, l'esempio intelligente di Andrea che ha capito così in fretta che tutto nella vita si gioca nel riconoscere Uno presente che ci ama, mi sollecita continuamente a ricordare che la missione non è che il non opporre resistenza a Dio che cerca la Sua strada in noi, non è che il lasciarsi cambiare qui ed ora da Lui, attraverso il modo che Egli sceglie e che è la concretezza della vocazione, affinché il mondo veda.

Rita da Kampala

OMELIA DI DON GIORGIO, 29 NOVEMBRE 1991

Il ricordo suo paradossalmente si approfondisce sempre di più, lo sentiamo più vivo adesso che prima, lo sentiamo più profondamente con noi di prima, lo sentiamo più vivo perché lo capiamo di più.

Dobbiamo pregare perché il suo esempio e la compagnia che ci ha lasciato nella nostra compagnia non permetta mai alla nostra vita di diventare meschina, chiusa su di sé e sui propri interessi. Il suo esempio e la sua compagnia continuamente riapra i nostri cuori come era aperto il suo a riconoscere Dio come misericordia della vita e a riconoscere la strada della realizzazione nell'obbedienza a Lui.

Questo nostro compagno deve ricordarci che la sua vita è l'indicazione della strada per la realizzazione della vita di ciascuno di noi.

OMELIA DI DON GIUSSANI, 30 NOVEMBRE 1991

La nostra vita è qualcosa che ci è dato, un messaggio che ci è richiesto di eseguire. Tu lo hai riconosciuto, hai accettato di riconoscerlo: sei stato intelligente. È l'intelligenza tua che innanzitutto ti ha reso diverso da un certo clima, e non sto parlando di quella intelligenza che si può vedere a scuola o nello studio, ma dell'intelligenza della vita. Tu sei stato tra noi l'esempio di una intelligenza della vita. Nella vita infatti non avrebbe senso niente, sarebbe ingiusto che una donna facesse nascere un essere umano, se non fosse per quello che Dio ha preparato e, attraverso Cristo, ha comunicato e richiesto. Tu hai accettato di riconoscere, sei stato intelligente fra di noi e ora lo vediamo sempre di più.

▼ GLI AMICI DI G.S. ... OGGI













▼ GLI AMICI DI G.S. ... OGGI





OMELIA DI DON GIANNI, 01 DICEMBRE 1990

La vita non ha consistenza perché è lunga, o perché realizziamo i nostri progetti, ma perché il Signore chiama. Andrea è stato docile a questo disegno, ai tocchi che Dio imprimeva alla sua vita e umilmente, nella semplicità, senza rumore, nel quotidiano, ha seguito questa volontà. Come diceva negli ultimi giorni: "Nel mio stare a letto, nel mio cantare, quanti globuli ho, nel mio non potermi muovere, perché il senso della vita è uno solo: è Cristo e Cristo vince."

Quanto più sembrava che la morte prendesse possesso del suo corpo e della sua vita, tanto più si vedeva che stava già sorgendo la vita nuova, che era già in atto la resurrezione.

E l'inizio della resurrezione è questo popolo che è qui: il mondo nuovo è questo, è la speranza di questi volti, di questi fratelli, di questi amici, che la fede fa emergere come una novità di popolo. Cristo incomincia il suo trionfo da qui.

Il sì detto da Andrea ("quello che conta accade") è stato l'accadimento del suo sapersi affidare e piano piano del nostro affidarci con lui. Questo è il miracolo che è accaduto, o forse ne sono accaduti due, o più! Mi sembra che il primo sia proprio questo: è possibile dire di sì, è possibile seguire umilmente ma serenamente il Signore, dentro la sua Chiesa, perché Lui ti si rivela chiaramente dentro la trama di rapporti che ci sono tra noi.

Mamma Sofia









La conoscenza di Dio, il rapporto con Dio è dentro il tempo e lo spazio: si chiama Incarnazione. Prende corpo. Altrimenti la fede resta astratta senza queste opere: prendere corpo è rendere opera la fede, cioè manipolare con essa il tempo e lo spazio. E così quella fede, quel principio, la proposta di Cristo, diventa un giudizio su di me, che mi fa correre verso il destino. Ecco la personalità, la personalità che si sviluppa come cultura: un uomo che corre verso il destino, cioè la totalità, avendo davanti il significato – la memoria – che gli spiega le cose: le spiega e ne diventa motore, vale a dire gli fa concepire le cose in un modo più bello.

L. Giussani, *"Certi di alcune grandi cose"*



FONDAZIONE ANDREA MANDELLI E ANTONIO RODARI

La Fondazione Andrea Mandelli e Antonio Rodari nasce nel 1991, prima come cooperativa di genitori, poi come associazione riconosciuta a livello regionale, che, nel 2005, si trasforma in Fondazione senza fini di lucro, con personalità giuridica e riconoscimento regionale.

Lo sviluppo della scuola, che iniziò come Andrea Mandelli con le "elementari", proseguì con l'avvio della "scuola media", si completò con la "scuola materna" attraverso la fusione con l'Associazione intitolata ad Antonio Rodari, ha suggerito di assumere la forma giuridica della fondazione per assicurare stabilità nel tempo alla conduzione educativa e gestionale, e per finalizzare a tale scopo tutte le risorse economiche.

La Scuola Andrea Mandelli propone una concezione unitaria del sapere attraverso il lavoro didattico che tiene conto:

- della centralità di alcune discipline ritenute fondamentali per la loro valenza educativa rispetto ad altre che sono sviluppate come possibilità di arricchimento delle doti di ciascun ragazzo e in base alla reale utilità nello svolgimento di quelle fondamentali
- dell'acquisizione di un metodo di studio che si declina attraverso le caratteristiche proprie delle singole discipline









- **Scuola dell'infanzia:** scopo dell'educazione è aiutare a diventare quello che si è come persona. Quando nasce, un bambino, ha già dentro di sé tutto quello che sarà. Bisogna che questo sia sviluppato e si attui. La scuola dell'infanzia deve favorire un gioioso interessamento alla realtà, la scuola è un luogo dove il bambino può trovare risposta alla sua esigenza di conoscere ed entrare nella realtà, conoscere sé stesso e ciò che lo circonda, dare un nome alle cose ed essere introdotto alla conoscenza dei nessi che hanno tra loro. Il bambino è al centro della scuola, in quanto tutto ciò che in essa avviene mira allo sviluppo delle sue facoltà e delle sue doti, alla valorizzazione delle sue capacità e interessi.



- **Scuola Primaria:** la scuola primaria è un'opera educativa che mira alla formazione umana, culturale e sociale della persona del bambino in rapporto con la sua formazione familiare e nell'ambito specifico dell'attività didattica. La scuola primaria è l'ambito accogliente e positivo che introduce il bambino alla conoscenza di sé e della realtà attraverso la guida di un maestro e la compagnia dei coetanei in un primo lavoro sistematico di conoscenza e di apprendimento. L'esperienza è la condizione principale per crescere e imparare. La scuola elementare si pone come ambito in cui l'esperienza spontanea della conoscenza del reale che il bambino porta con sé, inizia a diventare consapevole e chiara.
  Carattere principale della scuola primaria è l'essenzialità della proposta educativa e didattica intesa come approccio globale, totale e immediato alla realtà.



- **Scuola Secondaria di Primo Grado:** la scuola secondaria di primo grado vuole insegnare ai ragazzi un metodo per conoscere la realtà in tutta la sua complessità e ricchezza, perché diventino persone libere e capaci di usare criticamente la ragione. Ciò è messo in atto dalla presenza, nella scuola, di adulti autorevoli capaci di proporre ai ragazzi un'ipotesi di senso da verificare nelle singole discipline ed è reso possibile da un lavoro didattico teso a sottolineare i nessi tra i vari oggetti di conoscenza e tale da mostrare la realtà, nella sua interezza, come un universo interessante e non come un insieme disorganico di particolari.

